

L'intervista. All'Archiginnasio (ore 17,30) il Professore presenta il suo ultimo volume edito dal Mulino e intitolato "Il piano inclinato"

“Il mio libro? Un programma” Il gusto di Prodi per la politica

Dal G7 mi aspetto un dibattito sulla sfida dell'Europa a Trump, peccato solo che sia lontano dalla città

Destra e sinistra non sono la stessa cosa. Un governo tra Renzi e Berlusconi? Andrei per la mia strada

ROMANO PRODI

LUCIANO NIGRO

«Non è vero che destra e sinistra sono la stessa cosa. È giunta l'ora di dire che cosa possiamo fare contro la crescente ingiustizia sociale perché solo così rimetteremo in moto il paese e l'Europa». Romano Prodi lo dirà oggi alle 17.30 allo Stabat Mater dell'Archiginnasio presentando il suo ultimo libro "Il piano inclinato". Un testo ricco di idee e proposte. Quasi un programma di governo per la sinistra di domani.

Professore, lei presenta il suo libro a Bologna nella settimana del G7 sull'ambiente. Un grande evento in un momento di tensioni dopo i fatti di Londra e di Torino, mentre si annunciano le proteste dei centri sociali.

«Non credo che sarà questo il cuore del G7, ma la contrapposizione tra Stati Uniti ed Europa sul destino del pianeta. Mi aspetto una reazione forte alle scelte di Trump perché in Europa ora c'è più unità».

Non la preoccupano le prote-

ste annunciate?

«Non ho informazioni di prima mano, ma credo che la scelta della location del vertice eviterà tensioni particolari. Un po' mi dispiace perché sotto i riflettori non ci sarà la straordinaria bellezza di Bologna. Credo però che fosse una scelta inevitabile».

Il suo libro è stato definito un manifesto. In effetti lei sostiene che per far ripartire l'economia occorre più giustizia sociale e avanza proposte molto concrete sulla casa, la scuola, il servizio civile, il welfare.

«Lo chiamino come credono. Se è un programma di governo, sia chiaro, però, che non sarò io a portarlo avanti».

Eppure da parte sua c'è un nuovo protagonismo. Il nonno ha troppi nipoti per pensare solo di accompagnarli a scuola? È ora di pensare al loro futuro?

«Continuerò a fare il nonno, ma rispetto a cinque anni fa è cambiato il clima. Anche a livello internazionale è maturato il momento in cui le idee innovative possono esser ascoltate».

Tra le proposte più concrete: 800 milioni in più per il diritto allo studio per arrivare ai livelli della Germania, 2 miliardi in opere sul territorio per creare 100 mila posti di lavoro stabili, 1,8 miliardi sul servizio civile per metà dei giovani.

«Sono progetti per affrontare la piaga dei ragazzi che non studiano e non lavorano. Iniziative che possono aiutare a invertire una tendenza pericolosa visto che nel Mezzogiorno un giovane su due è in queste condizioni. Mentre le proposte sulla riduzione delle tasse sul lavoro e sulla creazione di centri di ricerca puntano ad accrescere oltre all'equità anche la competitività della nostra economia».

Per coprire queste nuove spese lei propone di alzare le tasse di successione più basse d'Europa, indica i 110 miliardi di evasione fiscale e perfino un possibile ritorno dell'Imu. Tutti temi fino a ieri tabù.

«Tanto tabù che in questi vent'anni le ingiustizie sono aumentate, l'ascensore sociale si è fermato, l'economia ristagna e la democrazia stessa corre rischi».

La politica non sembra seguir-la. Lei è per un sistema elettorale maggioritario e contro il voto anticipato, ma arriva un accordo sul proporzionale che punta al voto in settembre.

«Sì, ma temo sia tutto un gran bla bla. Alle elezioni balneari e alle liste in agosto non riesco proprio a credere».

L'accordo Renzi, Grillo, Berlusconi, Salvini, però c'è. Davvero se si fa un governo Renzi Berlusconi lei lascia la tenda accanto al Pd e se ne va per la sua strada?

«È solo un'ipotesi. Ma se dovesse capitare, certo ci penserei. Esiste ancora una distinzione nelle scelte politiche. Pensi al dibattito di oggi negli Usa sulla sanità».

Lei spende molte pagine per dire che il vero strumento di redistribuzione del reddito è il welfare.

«È così. Servizi sociali efficienti sono strumenti di riequilibrio e di coesione sociale. Basta una malattia per far saltare una famiglia e spingerla nella povertà».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

